

E questa diversificazione ha permesso all'Italia di reagire meglio alla crisi in MO

Importiamo greggio da 28 paesi

E il MO ci fornisce solo il 12% del nostro fabbisogno

DI ANTONINO D'ANNA

In tema di petrolio c'è una situazione di carenza di prodotti finiti, cioè benzina e diesel (e tutti gli altri derivati), al punto che mancano 4-5 milioni di barili al giorno, cioè l'equivalente del consumo di Italia, Francia e Germania messe insieme. Il fatto è che il petrolio c'è ma il vero problema è che in Europa continuano a mancare le raffinerie. Lo spiraglio? Un eventuale accordo Russia-Ucraina per non danneggiarsi a vicenda gli impianti, abbassando i prezzi globali. Parola di **Gianni Murano**, il presidente dell'Unem, l'ex Unione petrolifera italiana.

Domanda. Presidente, secondo MF abbiamo scorte di petrolio per 90 giorni: e dopo che succede?

Risposta. Di 90 giorni è una direttiva dell'Agenzia internazionale dell'energia che vale a livello globale, uno standard di scorte strategiche pensato in assoluto nel caso in cui uno avesse zero come rifornimenti. È ovvio che non è questo il caso: è una scorta strategica del Paese che mantengono tutti i Paesi inseriti all'interno dell'Agenzia, quindi alla fine diventa una scorta anche europea. Non ci aspettiamo una situazione così disastrosa nei prossimi mesi: c'è carenza per quel-

lo che riguarda i prodotti finiti, circa 4 o 5 milioni di barili al giorno pari al consumo di Italia, Francia e

Germania messi insieme. Questo è il cosiddetto corto di raffinazione: in questo momento e fino ad oggi è stato gestito con una riduzione della domanda, soprattutto in alcuni Paesi asiatici, utilizzo delle scorte soprattutto in Cina, e con un aumento della produzione soprattutto negli Stati Uniti e per una parte delle raffinerie europee che sono ancora in marcia.

D. Il fatto che sia stato danneggiato l'oleodotto East-West Saudita è un problema per chi farà domani benzina in Italia?

R. Il petrolio trova sempre nuovi flussi. Nei primi 6 mesi di quest'anno abbiamo importato greggio da 28 diversi Paesi, 65 qualità diverse e solamente poche percentuali del 12% arriva dal Medio Oriente, quindi diciamo che questa diversificazione ha dato i suoi frutti perché noi importiamo moltissimo oggi dall'Africa, importiamo molto anche da un po' di Paesi ex Unione Sovietica, Azerbaigian, Stati Uniti e dal Venezuela abbiamo iniziato di recente. Nell'intero 2025 abbiamo importato 90 tipi

di greggio da 31 paesi e di questi 14 sono africani. Sul petrolio c'è una diversificazione che aiuta Paesi come il nostro che ancora hanno una capacità di raffinazione. Il petrolio è aumentato dai primi di marzo di circa 20 centesimi di euro al litro, in forma contenuta. Il gasolio è aumentato di ben 67 centesimi al litro, la benzina di 41. In questa crisi è che il petrolio si trova, ma mancano le raffinerie.

D. Il problema delle raffinerie è nel resto dell'Europa, dove dal 2009 sono stati chiusi circa il 20% degli impianti che c'erano...

R. Esatto, sono state chiuse circa 30 raffinerie, che sono tantissime, perché si è delegato prima alla Russia, poi al Medio Oriente, la raffinazione del petrolio. Peccato che nel momento in cui quelle raffinerie per le più diverse ragioni sono chiuse, dipendiamo da terzi e purtroppo il prezzo lo fa il mercato tra domanda e offerta.

D. A breve ci dobbiamo attendere una nuova fiammata nei prezzi di benzina e diesel oppure possiamo stare relativamente tranquilli?

R. È veramente difficile prevederlo in questa fase perché non si riescono a vedere strade di sistemazione del conflitto nello Stret-



Peso: 59%

to di Hormuz. Un dato positivo c'è, sembra ci sia un accordo tra Russia e Ucraina per non colpire le strutture energetiche, per non colpire le raffinerie russe in particolare. Questo creerebbe un'opportunità di prodotto quando queste raffinerie saranno rimesse in piedi: adesso è difficile dire da qui

quali sono i danni che hanno subito, però alla ripartenza di queste raffinerie sicuramente il prodotto raffinato russo potrà tornare sul mercato, seppure non in Europa, e questo potrà contribuire a una riduzione dei prezzi.

D. E il gas?

R. Noi avevamo un buon rifornimento che arrivava dal Qatar, quello è stato sostituito con rifornimenti anche americani, ma ciò che preoccupa di non è tanto l'approvvigionamento

in questa fase, ma il prezzo. Le nostre riserve strategiche di gas sono a livelli sufficientemente alti, abbiamo più dell'80%, però è evidente che anche sul gas bisogna diversificare. È ovvio che per ora ce ne occupiamo in maniera tattica emergenziale, ma la lacuna che si vede evidente in questa fase è la mancanza di una strategia energetica europea che si sta preoccupando dell'energia del futuro. Avremo bisogno di fonti fossili ancora per qualche decennio.

— © Riproduzione riservata —

Il cosiddetto corto di raffinazione è stato gestito fino ad oggi è stato gestito con una riduzione della domanda, soprattutto in alcuni Paesi asiatici, utilizzo delle scorte soprattutto in Cina, e con un aumento della produzione soprattutto negli Stati Uniti e per una parte delle raffinerie europee che sono ancora in marcia

Nei primi 6 mesi di quest'anno abbiamo importato greggio da 28 diversi Paesi, 65 qualità diverse e solo il 12% arriva dal Medio Oriente. Questa diversificazione ha dato i suoi frutti perché noi importiamo moltissimo oggi dall'Africa, un po' anche dai Paesi ex Unione Sovietica, Azerbaijan, Stati Uniti e dal Venezuela abbiamo iniziato di recente



Gianni Murano



Peso: 59%